

🏠 home / [Arte e Cultura](#)

I sette castelli di Napoli - Il Maschio Angioino e quello sfratto ai francescani

Lo volle costruire Carlo I d'Angiò quando trasferì la capitale del regno da Palermo a Napoli. In quel posto sorgeva la chiesa di Santa Maria ad Palatium: i frati furono esiliati a Santa Maria La Nova



Il Maschio Angioino fu fatto costruire da Carlo I d'Angiò, quando trasferì la capitale del regno da Palermo a Napoli, dove era entrato trionfalmente nel 1266 dopo avere sconfitto, a Benevento, lo svevo Manfredi. Ritene, infatti, che Castel Capuano non era una residenza degna del re e decise che il luogo più adatto per la nuova reggia fosse quello dove sorgeva la chiesa di Santa Maria ad Palatium, officiata dai primi francescani

giunti a Napoli. Il sito era ameno e in prossimità del mare per cui dava anche garanzie di una rapida fuga in caso di pericolo proveniente dalla terra ferma. Inoltre era vicino alla città in quanto prospiciente al Largo delle Corregge, l'attuale via Medina. Sfrattati i frati, per i quali fece costruire la chiesa di Santa Maria La Nova, affidò, nel 1279, il progetto all'architetto francese Pierre de Chaulnes che diede inizio ai lavori dello Chateau neuf o Castrum Novum, che era ben diverso da quello che vediamo oggi. Purtroppo non esistono disegni, piante o immagini di alcun tipo che rappresentino come era il castello

originariamente. Si legge ancora nel libro citato che il suo autore ebbe dal direttore del Castello, professore Artiaco, una copia di un disegno fatto dagli alunni della scuola media statale "Grazia Deledda" di Napoli. Gli scolari, rifacendosi alla descrizione di Riccardo Filangieri, ricostruirono come probabilmente era il maniero ai tempi di Carlo I. Dalla ricerca archivistica del Filangieri si desume che il castello era costruito su una pianta quadrilatera irregolare, con sette o otto torri, di forma cilindrica, ubicate, oltre che agli angoli anche lungo la cortina. L'ingresso era posto sul lato settentrionale. Il 2 giugno 1442 gli aragonesi espugnarono Napoli. Il 26 febbraio 1443 Alfonso D'Aragona si insediò sul trono. Fu un sovrano molto attivo nell'edilizia pubblica e compì un intervento particolarmente incisivo sul Castel Nuovo affidando, nel 1450, la regia della sua integrale trasformazione all'architetto Guglielmo Sagrera, fatto venire appositamente da Mayorca. Sagrera si ispirò, nel rifacimento, alle nuove tecniche militari, realizzando nella sua opera

NOTIZIE RECENTI



"Il pubblico mistero", presentata la bio...



I sette castelli di Napoli - Il Maschio Angioino e...



Incontro di cultura alla ludoteca "L'orsacchi..."



"Corte della formica 2013", galà ...

il primo significativo passaggio tra il castello, inteso come fortezza- dimora signorile del medioevo, e la fortezza i dei tempi moderni. Non più torri alte e munite di merli per fronteggiare tentativi di conquista a mezzo di scale e armi da lancio, ma torri, sempre cilindriche, di minore altezza e di grande diametro con protezioni per proiettili e schegge. Bisogna tenere presente che nel XV secolo fu scoperta la polvere da sparo, che determinò nell'architettura militare una notevole evoluzione. Fino a quel momento la battaglia si svolgeva ai piedi del castello, il quale, assediato anche per anni, era attaccato con arieti, balestre e catapulte. Queste ultime consentivano il lancio di pietre, massi infuocati e altro ancora. Di qui la necessità di avere torri alte sia per la difesa che per l'attacco con il lancio a piombo di olio bollente, pece e altro. Con il perfezionamento nell'utilizzo della polvere da sparo, il tiro radente delle armi rese necessario, quindi, abbassare le torri e sostituire le feritoie verticali per gli arcieri e quelle orizzontali per i balestrieri con fori tondi per gli archibugieri. La battaglia, da sotto le mura, veniva spostata sempre più lontano, a mano a mano che il tiro delle armi aumentava. Si ricorse, quindi, alla costruzione di fossati e di spalti avanzati. Per questi motivi Sagrera fece costruire la grande piattaforma con cammino di ronda, il cosiddetto rivellino, dove venivano posizionate le bocche da fuoco per il tiro radente (2-continua)

Mimmo Sica

30/10/13

Mi piace 23

Condividi



Aggiungi un commento...

Stai pubblicando come Mimmo Sica (Non sei tu?)

Commenta

Pubblica su Facebook

Plug-in sociale di Facebook



Emozioni in uno scatto: "La Napoli svelata&qu...



L'ultimo mistero del "Principe diavolo":...



I sette castelli di Napoli - Castel Capuano, l'ex ...



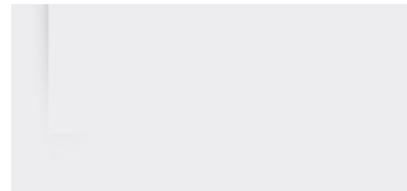
Le "Lezioni americane" di un grande Gior...



Il percorso cifrato nella Napoli iniziatica del pr...



**"Sia maledetto
Garibaldi!": i
neoborboni...**



www.ildesk.it

Autorizzazione del Tribunale di Napoli n.32 dell'8/7/2013

Edito da Futuri digitali società cooperativa a r.l.

Redazione: via Alcide De Gasperi 45, 80133 - Napoli

Direttore responsabile: Gianmaria Roberti

webmail: redazione@ildesk.it - direttore@ildesk.it - commerciale@ildesk.it

tel. +39. 393 23101 81 - +39. 339 44 95145

grafica & sviluppo

